

L'associazione Sturzo e il progetto anti-declino

Riunioni da Capaldo con Casini, Formigoni, Pisanu e Scajola. «Basta capi carismatici»



Pellegrino Capaldo



Pier Ferdinando Casini

di BARBARA JERKOV

ROMA - Ventuno cartelle dattiloscritte, più una: l'appello degli Amici dell'Istituto Sturzo, l'associazione presieduta dal banchiere ed economista Pellegrino Capaldo. Un contributo importante al dibattito che in queste settimane sta animando il fronte moderato, perché proprio su questo appello a sottoscrivere un preciso progetto politico-culturale dal titolo «Perché l'Italia non si spenga», potrebbero finalmente uscire allo scoperto i tanti, tormentati malpancisti del Pdl.

Del resto, proprio nel riservatissimo studio romano dell'ex presidente della Banca di Roma, al riparo dagli occhi indiscreti del Transatlantico, in questi mesi si è svolta una serie di riunioni incentrate tutte sullo stesso tema: come impedire il declino che appare irreversibile del Paese. L'ultima solo giovedì scorso. La prossima è già fissata: martedì della settimana ventura. Convenuti, i massimi protagonisti della scena moderata, oggi su fronti opposti in Parlamento ma un domani chissà: Pier Ferdinando Casini, Roberto Formigoni, Giuseppe Pisanu,

Claudio Scajola. Ciascuno, è chiaro, con le proprie ragioni e i propri dubbi. Più determinato al grande salto oltre il Pdl Pisanu, più prudente Formigoni. Con Casini nelle vesti naturali di leader di riferimento di questo mondo. E Scajola sempre più deciso, a sua volta, a dar vita a un gruppo parlamentare autonomo con i suoi 13 deputati e 10 senatori. A unirlì, appunto, l'allarme comune su questa fase del berlusconismo e, soprattutto, su cosa accadrà dopo.

Di qui il documento messo a punto dall'associazione degli Amici dell'Istituto Sturzo, che presto verrà pubblicato integralmente on-line sul sito dell'associazione. Perché l'obiettivo, spiegano nelle stanze felpate di via delle Coppelle, è ottenere adesioni esplicite e motivate al progetto, un modo per contribuire a far uscire finalmente allo scoperto quanti, soprattutto nel Pdl, soffrono l'attuale impasse politica, offrendo un supporto ideale al di là dei tatticismi parlamentari. Facendo, va detto, attenzione a non rinchiudere la discussione entro i confini di un progetto cattolico, minoritario per definizione. Perché, come ha spiegato Capaldo in una delle sue rare interviste

concessa l'altro giorno al Corriere della Sera, «la questione del cosiddetto partito cattolico appartiene a schemi di analisi dai quali dobbiamo liberarci».

Eccolo dunque l'appello ai moderati uniti da questo comune sentire oltre i recinti dogmatici. «Noi siamo convinti», comincia, «che l'Italia ha bisogno di un grande Progetto».

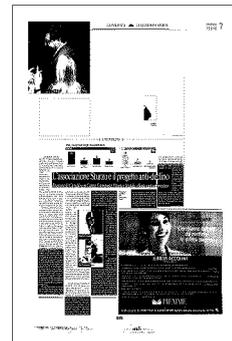
In questo particolare momento storico il berlusconismo è un problema, e il documento non si sottrae. «Non dobbiamo semplicisticamente ritenere che tutti i problemi del nostro Paese si risolvano con l'uscita di scena di Berlusconi», avverte però. «Certo, a noi piacerebbe che il presidente del Consiglio, consapevole che non riesce più ad essere utile al Paese, compisse un atto di generosità - del quale non potremmo che essergli grati - e si facesse da parte.

Ma non lo possiamo pretendere». Il problema è un altro: «E' il Progetto su cui chiamare gli italiani a pronunciarsi nel 2013». E di questo che potrebbe apparire un vero e proprio programma di governo si parla, nel dettaglio, nelle ventuno pagine che seguono.

Si parla di declino che è insieme «economico, sociale, culturale ed etico», ma anche dell'errore di un'attesa messianica di riforme «al di fuori di un coerente disegno complessivo». «L'Italia», sta scritto nero su bianco, «non ha bisogno di un improbabile leader carismatico». E ancora: «Non possiamo andare avanti con manovre più o meno improvvisate». Sviluppo e solidarietà devono essere le due stelle polari del

nuovo governo, meno slogan, è detto chiaramente, e più cultura d'impresa. Il sistema fiscale deve svolgere un ruolo-chiave, con aliquote minime sul reddito d'impresa e, sui redditi delle persone fisiche, con

una progressività incentrata sul nuovo criterio del «minimo vitale», che tenga conto del numero dei componenti della



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

famiglia o della presenza di soggetti non autosufficienti. Si parla di riduzione dei costi della politica e di soppressione delle Province. Basta con «improbabili leader carismatici». E

basta con slogan tipo «non metteremo le mani nelle tasche degli italiani» perché «alla fine di quella strada c'è il baratro». I moderati in sonno sono avvertiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pdl, i numeri degli insoddisfatti

